

VITA
DEL
CENTRO

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE PER L'ANNO 1976

Assemblea Generale del Centro, 7 novembre 1976

Cari consoci e amici,

L'annuale assemblea del Centro cade in un momento particolarmente difficile per il nostro paese che ci vede tutti impegnati, chi in un campo chi nell'altro, per superare difficoltà notevoli, spesso angoscianti. Da tempo avevamo previsto queste contingenze e ritroviamo nelle nostre relazioni e nei nostri precedenti discorsi la costante preoccupazione che il disimpegno, il lassismo, la mancanza di idee chiare, ci avrebbero presto o tardi portato in tali frangenti.

Una maggior coerenza, maggior serietà nello svolgere i propri compiti, più impegno nella ricerca dei valori morali, avrebbero forse evitato la crisi. Ora è tardi per piangere sul latte versato e bisogna guardare all'avvenire e lavorare più di prima con volontà e tenacia, facendo, se occorre, forza su noi stessi perché la demoralizzazione non abbia il sopravvento. Inutile dire che anche il nostro istituto si trova a navigare in acque difficili e deve ogni giorno combattere l'indifferenza e l'incomprensione di molti, lottare anche per una sopravvivenza economica. Anche quest'anno abbiamo comunque affrontato il lavoro con lo spirito di sempre, sforzandoci di stimolare i valori della cultura, del pensiero e dell'intelligenza, ad ogni livello della nostra società.

Dopo l'assemblea dello scorso anno, per attuare le modifiche allo Statuto, il Consiglio ha deciso di suddividere i seggi per i Consiglieri non elettivi nel seguente modo:

a) Un rappresentante di ente internazionale, è stato assegnato allo «IASPER» — Associazione Internazionale per lo Studio delle Religioni Preistoriche ed Etnologiche — che ha delegato il Prof. Paolo Graziosi;

b) Per il rappresentante di ente o amministrazione a livello nazionale ci si è rivolti: al Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.); al Ministero dei Beni Culturali; al Ministero della Pubblica Istruzione.

Mentre per il C.N.R. la nomina è risultata incompatibile istituzionalmente, per gli altri due enti interpellati vanno portati avanti ulteriori chiarimenti prima di formulare una scelta;

c) Per il terzo seggio (regionale), il Consiglio si è rivolto ai seguenti enti: Amministrazione Regionale della Lombardia; Associazione Italia Nostra (Consiglio Regionale); Soprintendenza alle Antichità della Lombardia.

Per la Soprintendenza alle Antichità la nomina è risultata incompatibile costituzionalmente. Dopo avere ricevuto risposte positive da ambedue gli altri enti interpellati, il Consiglio, auspicando e favorendo una più approfondita e costante relazione con ambedue, in considerazione del notevole appoggio dato al Centro dalla Regione Lombardia, ha invitato il Presidente della Amministrazione Regionale a nominare un suo rappresentante. In questi giorni abbiamo avuto conferma che l'Assessore S. Fontana viene a far parte del Consiglio come rappresentante della Regione;

d) Per il quarto seggio (locale), il Consiglio si è rivolto ai seguenti enti: Amministrazione Provinciale di Brescia; Comunità Montana di Valle Camonica; Consorzio BIM; Comune di Capo di Ponte.

Provincia e Comunità Montana hanno declinato l'incarico. Per gli altri candidati vanno portati avanti ulteriori chiarimenti prima di formulare una scelta.

Il dialogo da sviluppare con gli enti candidati o candidabili ai seggi disponibili, deve avere lo scopo di pervenire ad accordi che assicurino gli interessi del Centro e la salvaguardia della sua autonomia. Qualsiasi candidato dovrà comunque rispondere ai termini definiti dallo Statuto per la nomina dei «Consiglieri non elettivi».

Per quanto riguarda la realizzazione del Musco della Valle Camonica, grazie al solerte interessamento della Regione Lombardia, il Comune di Darfo ha acquistato un vecchio convento ricco di molti vani,

che noi avevamo precedentemente segnalato come sede ideale per il Musco. Ci auguriamo di poter quanto prima utilizzare intanto alcuni locali, per valorizzare la preziosa documentazione scientifica giacente nei nostri laboratori.

I contatti con il mondo della scuola vanno ulteriormente articolandosi. Oltre aver realizzato il consueto Concorso Scolastico aperto agli allievi della scuola dell'obbligo di tutta Italia, ci risulta che il Ministero abbia aderito alla nostra richiesta di ottenere l'assegnazione di un certo numero di insegnanti presso il Centro, che si dovranno occupare dell'animazione culturale dei gruppi di giovani visitatori delle incisioni rupestri.

Procedono i contatti con il BIM per la costruzione, nel terreno adiacente alla sede del Centro, di una palazzina che dovrà ospitare i laboratori e le sale per riunione di cui abbiamo particolare necessità.

Ma la novità fondamentale di quest'anno dovrebbe essere la Convenzione con il Ministero dei Beni Culturali che permetterà di svolgere nuove attività in collaborazione con il Ministero stesso e con la Soprintendenza.

Per ottenere questa Convenzione è stata posta dal Ministero la pregiudiziale di inserire nel direttivo due o tre studiosi italiani che dovrebbero affiancare il Direttore nella programmazione dell'attività scientifica. Diverrà pertanto necessario apportare allo Statuto una ulteriore modifica. Verrà quindi sottoposto all'Assemblea il testo della modifica per una discussione preliminare.

La situazione finanziaria è stata fronteggiata durante l'anno in maniera abbastanza soddisfacente; esistono però preoccupazioni per l'immediato futuro. Il reperimento dei fondi rimane in gran parte aleatorio e la crisi economica rende sempre più difficile trovare nuove fonti di finanziamento; inoltre l'inflazione gonfia ogni anno il nostro bilancio.

Concludo ringraziando tutti coloro che hanno partecipato alla crescita del nostro Istituto lavorando qui, o partecipando attivamente agli incontri, alle relazioni scientifiche, e alle pubblicazioni del Centro Camuno.

Dott. Arch. Luigi Cottinelli
Presidente del Consiglio



Fig. 2
Un momento dell'Assemblea dei Soci nella Sede del Centro a Capo di Ponte.

RAPPORTO DEL DIRETTORE PER L'ANNO 1976

Assemblea Generale del Centro, 7 novembre 1976

INTRODUZIONE

Il Centro è entrato nel suo tredicesimo anno di vita.

Attraverso gli studi, i lavori scientifici, i dibattiti e i rapporti pubblicati nel nostro periodico e nelle monografie si possono seguire le vicende della istituzione e si possono comprendere le circostanze che abbiamo affrontato e che affrontiamo, come ente, come gruppo di persone che si dedica alla ricerca e alla cultura, e come parte della società nella quale ci troviamo.

L'Assemblea annuale è sempre un momento di riflessione e in questi giorni ci siamo riveduti in retrospettiva gli ultimi dodici anni. Sono stati anni difficili, ma quelli che ci attendono lo saranno forse ancora di più. Ciò non deve intimidirci perché è la strada che noi tutti, collaboratori e soci del Centro, abbiamo scelto liberamente. Ci siamo impegnati in un lavoro che riguarda lo studio e la comprensione del passato. Come gli altri colleghi italiani e di altre nazioni che si dedicano a questi studi, abbiamo cercato una attività che ci permetta di pensare, un mezzo per capire noi stessi e la società, e per contribuire allo sviluppo di nuove aperture culturali, perché ne sentiamo l'esigenza.

Quello che facciamo lo facciamo perché c'interessa, perché è fonte di pensiero e di stimolo intellettuale.

Cerchiamo prima di tutto di essere noi stessi: è l'unico modo per seguire la nostra strada. E la strada la troviamo, come ogni altro individuo, quando dedichiamo il nostro tempo a cose che c'impegnano per il loro *diretto* interesse e nelle quali troviamo ragione di usare senza riserva le nostre energie e il nostro pensiero.

La curiosità scientifica, questa esigenza di sapere e di comprendere che anima gli spiriti di molti uomini, è un

elemento essenziale per il progresso. Quando manca la curiosità si smette di cercare, ci s'interessa a profitti alternativi e contingenti, e sopravviene la stasi nell'evoluzione del pensiero che porta inevitabilmente alla decadenza. Oggi vi è, in certi ambienti, un dilagare d'indifferenza per gli studi che rivalutano la dignità umana. E là dove ciò avviene, gli uomini perdono una dimensione. Sviluppano interessi venali o ambizioni di potere, senza rendersi conto di quanto i risultati siano effimeri e aleatori.

L'insicurezza, l'ansia di un domani incerto, è forse una delle principali cause della spinta all'avidità di danaro, è uno sprone ad accumulare beni e a far carriere ma porta a far sì che molti uomini siano vittime delle proprie ambizioni e praticamente ridotti ad una schiavitù economica. Chi ha finalità diverse nella vita, diverse da quella di raggiungere una irraggiungibile sicurezza economica, risveglia dei sospetti e spesso si stenta a credere che l'esigenza di conoscere, la curiosità di ricercare, possano essere dei moventi per l'operare umano.

Eppure esistono ancora oggi popolazioni in India, nel Nepal, nell'Africa Meridionale, o nell'Australia, per dare qualche esempio, presso le quali, dopo avere reperito il minimo indispensabile per sopravvivere fisicamente, l'intero impegno del tempo s'impenna attorno ad attività di carattere intellettuale. Le popolazioni alle quali mi riferisco sono assai diverse tra di loro ed hanno spesso una condizione economica ben più precaria della nostra.

La confusione tra valori assoluti e valori relativi, crea scale di priorità deformate e costituisce un ostacolo non solo per la comunicabilità tra persone e tra gruppi, ma anche per il progresso sociale e culturale e per lo stabilirsi di armoniche relazioni tra società di-

verse che subiscono condizionamenti diversi. Il confronto tra società diverse, tra modi di vivere e di pensare diversi, è invece uno stimolo fondamentale del progresso ed è un mezzo per comprendere non solo gli altri ma anche noi stessi.

Dovunque, è la dimensione degli individui che fa la società così come è la società che definisce gli spazi dell'individuo. Il condizionamento non è mai unilaterale e non esiste società dove la personalità umana non abbia uno spazio. Le possibilità sono vaste sia per l'individuo che vuole esprimersi, sia per il sistema che tende a condizionarlo. Il problema fondamentale è quello delle dimensioni che si danno alle libere scelte. È stato così anche nella preistoria ed è così anche per certi animali. Abbiamo gli esempi più svariati ai quali ispirarci, dalle api e le formiche, dove la «società» opera in modo totalmente coordinato e dove l'autonomia per il singolo è molto limitata, con strutturazioni sociali estremamente rigide, agli squali, animali famelici, per i quali la unica normale ragione di contatto con un proprio simile è l'accoppiamento.

La società umana ha una gamma variata di alternative, che copre quasi interamente l'arco delle possibilità esistenti tra gli animali. Ogni uomo, ogni istituzione, ogni gruppo, deve fare le proprie scelte per trovare un'armonia che rispecchi le sue esigenze e aspirazioni, nell'ambito delle possibilità esistenti nella propria società. Nella nostra società la vita degli intellettuali non è facile, pertanto non è facile anche la vita di istituzioni come la nostra.

Come i naturalisti o gli storici, i filosofi, i pittori o i musicisti, anche gli archeologi danno il proprio contributo alla cultura e non solo attraverso le ricerche, ma anche portandone i risultati a conoscenza di un più vasto pubblico e aggiungendo quotidianamente nuovi brani al bagaglio delle conoscenze storiche.

Lo studioso, l'artista, il filosofo, hanno un ruolo nella nostra società, almeno come lo hanno i burocrati, i postini o i poliziotti che lo stato mantiene per le prestazioni che danno. Invece, gli intellettuali non hanno questo privilegio. Se non possono o non vogliono commercializzare le loro creazioni, per vi-

vere debbono spesso fare gli impiegati, gli insegnanti o altro; in tal caso, i loro principali contributi alla cultura o all'arte sono prodotti privatamente, dopo le ore lavorative nelle quali hanno venduto il proprio tempo in cambio dello stipendio.

Ogni società crea scale preferenziali di attività più o meno «buone»; ciò influenza le scelte di molte persone. Ma queste scale sono in continuo mutamento; ogni uomo e ogni gruppo di persone, nell'ambito della convivenza civile, ha diritto a fare le proprie scelte e a dedicarsi alle attività nelle quali ritiene di poter trovare il modo migliore di esprimere se stesso e di contribuire maggiormente alla società; può lottare perché sia dato più ampio spazio agli indirizzi che ritiene inadeguatamente rappresentati o ingiustamente sacrificati. Contribuire ad operare positivi cambiamenti significa contribuire al progresso civile e culturale.

Oltre ad essere un istituto di ricerche e di studio, il Centro è un luogo d'incontro, dove non ci si ferma al dibattito ma si cercano soluzioni e si studiano modi di applicarle. Infatti, l'archeologia e le ricerche storiche non devono e non possono isolarsi e restare avulse dalla realtà che coinvolge il mondo d'oggi, così come il mondo di oggi non deve e non può non interessarsi alle ragioni e alle vicende che gli hanno dato le sue attuali caratteristiche.

Lo studio delle vicende umane è un mezzo per comprendere le radici della civiltà contemporanea, il comportamento e le motivazioni dei nuclei sociali, incluso il nostro, e permette d'impostare e comprendere problemi esistenziali in modo coerente alla dinamica storica. Ben difficilmente può esservi progresso civile, culturale e anche economico, senza una cosciente analisi delle ragioni di situazioni nelle quali ci troviamo.

Certi progressi contingenti e locali avvengono ogni ora, ma la storia contemporanea non basta da sola a spiegare le complesse situazioni che hanno foggato e strutturato i sistemi sociali e la condizione umana. Queste situazioni hanno le loro radici nelle lontane epoche, quando i primi popoli contadini presero il posto delle bande di cacciatori e

ancora, quando l'invenzione della ruota e la domesticazione di animali da traino rivoluzionarono le possibilità di trasporto delle merci, o quando i primi sfruttamenti delle risorse minerarie iniziarono una reazione a catena, di commercio, accumulazione di beni, creazione di supremazie, lotte armate per difendere e per ampliare il potere.

Il Centro porta nella scuola, e in vari ambienti che si stanno costantemente allargando, una coscienza storica che serve ad approfondire le motivazioni del comportamento umano e a creare una più solida responsabilità civica: immagini di processi culturali e storici, di meccanismi socio-culturali delle antiche civiltà, che aiutano a sviluppare un tipo di analisi coerente e a inserire la nostra epoca in una più ampia prospettiva.

Il nostro operare, sia come archeologi, sia, nel caso specifico, come Centro Camuno di Studi Preistorici, dà un proprio contributo alla società: un contributo di analisi storica e di coscienza storica, oltre a quello più immediato di scoperta, interpretazione, valorizzazione e salvaguardia di quei beni culturali che ancora riusciamo a salvare.

Ma l'operare del Centro, del quale vi darò ora i dati per l'anno in corso, è angustiato dalla incertezza del domani. Viviamo alla giornata, molte energie sono perse nella ricerca di fondi per assicurare che l'ente possa sopravvivere e vengono così detratte dalla ricerca archeologica e storica. Non dobbiamo farci condizionare da questo stato di cose; la nostra attività resta nell'ambito della ricerca scientifica e non in quello della ricerca di finanziamenti. Noi offriamo alla società tutto ciò che abbiamo e che produciamo. Il concorso della società al nostro lavoro deve avvenire a tutti i livelli, quello politico e amministrativo, quello della popolazione e dei singoli, e in particolare quello dei soci che, in quanto tali, sono già coinvolti in questo discorso.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

Le attività del Centro coprono i seguenti settori:

A. Esplorazione e censimento archeologico

- B. Lavori di cantiere
- C. Ricerche
- D. Missioni all'estero
- E. Lavori di laboratorio
- F. Seminari di ricerca e di studio
- G. Edizioni del Centro
- H. Mostre ed Esposizioni
- I. Parchi e musei
- J. Colloqui e dibattiti
- K. Archivio e biblioteca
- L. Attività culturali e sociali

Il Centro ha avuto nel 1976, 57 collaboratori, dei quali:

- Direzione, segreteria e amministrazione: 8
- Studiosi e tecnici: 7
- Studenti e volontari: 39
- Personale di gestione: 3

Hanno inoltre partecipato per un breve periodo alla campagna estiva, 44 studenti dell'AFSAI, Borse di Studio Internazionali, nonché alcuni operai.

A. ESPLORAZIONE E CENSIMENTO

È finalmente possibile presentare un primo resoconto del lavoro portato avanti da vari anni su questo tema. È stata messa a punto una metodologia di censimento dell'arte rupestre. Nel *Bollettino* 13-14, appare un rapporto preliminare corredato da 12 cartine di distribuzione cronologica e da un grafico quantitativo delle istoriazioni di ogni periodo. Si è applicato lo stesso metodo anche per le incisioni rupestri della Valtellina e si sta valutando la possibilità di estenderlo ad altre zone.

Per il censimento della cultura materiale, si sta progredendo con la preparazione di un Corpus, nel quale sia possibile ottenere informazioni su tutti i reperti archeologici della Valcamonica. Lo stesso schema metodologico, semplice e compatto, può essere adottato per altre aree in Italia e altrove.

B. LAVORI DI CANTIERE

Si sono tenuti quest'anno 6 cantieri in Valcamonica:

1. *Dos del Mirichi* (presso Pescarzo di Capo di Ponte): sono state messe in

luce, trattate e rilevate 12 rocce istoriate e si è completato e controllato il rilevamento di alcune rocce precedentemente rilevate. Tra le documentazioni raccolte, vi sono alcune figurazioni «topografiche» riferibili al III periodo di Valcamonica (Età del Bronzo). Esse rilevano particolari sulla struttura del villaggio e sulla suddivisione dei terreni in un periodo in cui la proprietà terriera doveva essere divenuta di particolare rilevanza per gli antichi abitanti della Valle. Numerosi casi di sovrapposizione, diverse scene di caccia, di guerra e di culto, forniscono nuovi elementi per lo studio del tardo III periodo e dell'inizio del IV, che corrispondono alla fine dell'Età del Bronzo ed alla transizione tra Età del Bronzo e Età del Ferro. A questo cantiere hanno partecipato 3 tecnici e una quindicina tra studenti e volontari.

2. *Foppe di Nadro (Ceto)*: Lo studio di questa zona continua da tre anni; anche nell'ultima stagione, F. Gambari, F. Gualdoni, L. Malnati hanno guidato un gruppo di una decina di studenti. È stato terminato lo studio delle prime cinque rocce e si è ultimato il rilevamento della roccia n. 6, una delle più riccamente istoriate della Valcamonica, con oltre 1000 figurazioni. Si sono registrati complessi praticamente di tutte le fasi dell'arte camuna che permettono nuove precisazioni cronologiche e più puntuali chiarimenti sull'evoluzione stilistica.

3. *Foppe di Nadro Alta (Ceto)*: In questa zona, l'esplorazione ha condotto alla scoperta di tre nuove rocce istoriate. Si è iniziata la cartografia topografica dell'area e si sono ripulite quattro rocce, eseguendo rilievi preliminari per una campionatura di superfici particolarmente importanti. Il lavoro si è protratto per due settimane con sette collaboratori. Per un breve periodo di tempo hanno partecipato a questo cantiere 44 studenti AFSAI. In questa zona sono stati rilevati alcuni eccezionali complessi dei periodi I e II di Valcamonica risalenti al Neolitico: tra di essi si nota una notevole scena di culto con una divinità alata che ha interessanti paralleli nell'area balcanica e che è stata denominata «idolo farfalla». Sulla stessa

roccia, una scena di culto dei cani costituisce un fattore nuovo tra le figurazioni neolitiche della Valcamonica; una scena di accoppiamento sessuale è la più antica nel suo genere finora registrata in questa zona.

È venuta in luce anche una composizione monumentale del periodo III-A: è situata ai piedi di un dirupo ed ha una sorgente d'acqua ai suoi piedi. Fa parte di una serie di macigni precipitati a seguito di una frana, che hanno formato davanti ad essa una specie di anfiteatro. Il lato rimasto aperto fu chiuso dall'uomo con un muro a secco fatto di grosse pietre non squadrate, che forma un recinto. L'area è stata interamente ripulita e preparata, in previsione di un eventuale scavo il prossimo anno.

4. *Paspardo*: In questa zona si sono portati avanti alcuni lavori iniziati lo scorso anno. L'intensa attività edilizia sta causando gravi danni alle rocce istoriate. Già due rocce sono andate distrutte, alcuni pezzi di un'altra sono stati asportati da ignoti. La «Roccia degli Spiriti», importante monumento unico nel suo genere, ha visto sorgersi una casa a ridosso e prevedibilmente i suoi giorni sono contati. Di questa roccia è stato eseguito un calco in latex, per assicurare che almeno la documentazione non vada persa.

5. *La Biosca (Pisogne)*: A poche centinaia di metri dalle sponde del Lago d'Iseo, la roccia della Biosca ha il complesso di incisioni rupestri sicuramente preistoriche, più a sud della Valcamonica. Essendo la roccia molto degradata e rischiando la documentazione di andar perduta, questa superficie istoriata è stata interamente rilevata ed è stato eseguito un calco in latex della sua parte principale. Il lavoro è stato realizzato per conto della Soprintendenza alle Antichità, con un gruppo di sette tecnici e studenti. Si tratta di una delle rare rocce della Valcamonica nelle quali il motivo dominante è quello di dischi a coppella centrale. Essa mostra notevoli analogie con una superficie istoriata di S. Leonard, presso un insediamento del Neolitico medio, e con alcune rocce di Carschenna, ambedue località svizzere.

6. *Via Sante* (Capo di Ponte): Nel corso dello sbancamento per la costruzione di una nuova strada, era venuta in luce lo scorso inverno, una sequenza di strati geologici importanti per lo studio della paleoecologia, della quale abbiamo dato notizia nel precedente *Bollettino*. Apprendo nella sezione anche uno strato archeologico con ceramica della tarda Età del Ferro e romana, uno scavo archeologico è stato eseguito sul posto per conto della Soprintendenza alle Antichità. Il sito è risultato essere una piccola necropoli con tombe ad incinerazione e ad inumazione, che ha fornito una abbondante serie di reperti: ceramica, oggetti metallici, vetri ed ossa, che si trovano attualmente allo studio.

C. RICERCHE

Le principali ricerche svolte nel corso dell'anno sono:

1. *Censimento sistematico dell'arte rupestre camuna*: Si è pervenuti a concludere la prima tappa di questa ricerca con un deconto totale delle rocce istoriate di cui si abbia documentazione e con un'analisi preliminare degli stili rappresentati su ogni roccia. Un resoconto preliminare appare nel *Bollettino* 13-14.

2. *Studio dei materiali dello scavo di Via Sante* (Capo di Ponte): I materiali di questo scavo sono ora allo studio. La dott. Zanettin si sta interessando alla ceramica, il prof. Fedele, alla sedimentologia; si sono prese campionature per l'analisi dei pollini; un attento studio della stratigrafia è in corso. Un primo rapporto su questa ricerca dovrebbe essere pronto prossimamente.

3. *Corpus delle Statue Stele e delle Composizioni monumentali della Valcamonica*: Questa ricerca procede ormai da quattro anni. Tutti i monumenti del tipo dei Massi di Cemmo e del Capitello dei Due Pini sono nuovamente analizzati adottando un nuovo sistema. Nel contempo, si procede all'analisi comparativa, per comprendere il comune denominatore e le motivazioni di queste grandi composizioni iconografiche del III millennio, che trovano analogie in

varie zone d'Europa, dal Caucaso alle sponde dell'Oceano Atlantico. Quest'anno è stata scoperta una nuova composizione monumentale, che porta a 17 il numero di questi monumenti in Valcamonica.

4. *Studio della zona di Luine presso Darfo*: Questa zona costituisce, dopo Capo di Ponte, la seconda grande concentrazione di arte rupestre camuna; in essa si trovano le rocce più significative dei periodi arcaici dell'arte camuna. Lo studio, che comprende 233 superfici istoriate, richiederà ancora tempo, prima di pervenire a completamento. Già da tre anni M. Van Berg sta conducendo uno studio su una delle rocce istoriate, particolarmente interessante per l'analisi delle figurazioni di asce, di pugnali e di altre armi.

Si è iniziato quest'anno anche un deconto sistematico delle figure dell'intera zona, suddividendole per periodi, per stili e per soggetti. Le figurazioni di «rosa camuna», il simbolo che la Regione Lombardia ha adottato a proprio emblema, sono state catalogate in vista di uno studio monografico sull'argomento.

5. *Studio della zona di Foppe di Nadro* (Ceto): Già da tre anni un gruppo di lavoro guidato da F. Gambari, F. Gualdoni, L. Malnati, porta avanti questa ricerca. Lo studio delle prime cinque rocce è terminato e dovrebbe formare un volume monografico. Il lavoro continua con l'intento di pervenire a un'analisi totale di questa importante zona rupestre.

6. *Studio delle Stele Villanoviane di Bologna*: La dott. P. Meller-Padovani ha terminato la ricerca su questo soggetto, del quale vi è una ricca letteratura accumulatasi nel corso di due generazioni. Mancava però una trattazione monografica ampia e comprensiva. L'opera è in corso di stampa e uscirà prossimamente come settimo volume della collana «Archivi».

7. *Studio del monumento megalitico di Züschen* (Kassel, Germania): Due anni or sono, in collaborazione col Museo di Kassel, fu effettuata una ricerca sul posto, nel corso della quale sono state rilevate le numerose istoriazioni incise sulle lastre parietali di questo imponente

te monumento megalitico di età neolitica. Pur essendo stato scavato circa un secolo fa, uno studio sistematico delle istoriazioni non era mai stato intrapreso. Considerata la particolare rilevanza di queste figure per la loro somiglianza con certi gruppi di arte rupestre alpina e, in particolare, al periodo II dell'arte camuna, si sta ora procedendo all'analisi sistematica del materiale iconografico raccolto. Lo studio dovrebbe terminarsi nel 1977.

8. *Le figurazioni umane a grandi mani nell'arte rupestre camuna*: U. Sansoni sta conducendo questo studio, per una tesi di laurea all'Università di Bologna.

D. MISSIONI ALL'ESTERO

Si sono realizzati quest'anno tre viaggi di lavoro all'estero, rispettivamente in India, in Svizzera e in Francia.

1. *India* (Gennaio-Febrero): In occasione del Simposio IASPER sulle religioni preistoriche ed etnologiche, tenutosi a Calcutta nel mese di gennaio, abbiamo effettuato un ampio viaggio di studio in India, tenendo diverse conferenze sulla Valcamonica e sull'arte preistorica, a Calcutta e a Bombay, visitando musei e collezioni, numerose località archeologiche, villaggi di popolazioni tribali, antichi luoghi di culto; ci siamo incontrati con numerosi esponenti della cultura indiana: studiosi, scrittori, filosofi, rettori e professori delle università, con alcuni esponenti politici e anche con gente del popolo, contadini, santoni, stregoni e mendicanti. Oltre all'arricchimento che ci ha procurato una migliore conoscenza dell'India, ciò ci ha permesso di raccogliere un notevole materiale documentativo che è ora negli archivi del Centro e che sarà oggetto di studi e motivo di stimolo intellettuale. Dopo una settimana trascorsa in quella grande bolgia umana che è Calcutta, siamo partiti alla conoscenza di un paese grande e variato come un continente. Buona parte di questo viaggio lo abbiamo fatto assieme a Marija Gimbutas, a Julien Ries e ad alcuni archeologi indiani. L'itinerario ci ha portato all'interno del Bengala dove si trova la tribù

Santiniketan, allo stato di Orissa con i grandi centri dell'Induismo quali Konarak e Bubaneswar, alla valle del Gange e poi, via Delhi, all'estremo sud dell'India, nello stato di Mysore, dove, in compagnia del dr. Nagaraja Rao, Direttore delle Antichità, abbiamo visitato località di arte rupestre e villaggi neolitici, monumenti megalitici tuttora in uso e altre vestigia che possono contribuire ad una migliore comprensione anche della preistoria europea. Mi auguro di avere prossimamente l'occasione di riferire con maggiori particolari in merito a questo viaggio.

2. *Svizzera* (Maggio): Nel mese di maggio ci siamo recati in Svizzera, dietro invito della Società Archeologica Svizzera, per una serie di conferenze sulla Valcamonica alle tre università della Svizzera francese: Ginevra, Losanna e Neuchâtel. Oltre a destare un crescente interesse negli ambienti scientifici, l'arte rupestre della Valcamonica sta diventando in Svizzera motivo culturale per un ambiente più vasto. I giornali locali hanno dato un certo risalto alle conferenze stesse, alle quali vi è stata un'affluenza anche di pubblico non specializzato. Il viaggio è servito soprattutto per aggiornarsi sulle recenti scoperte e gli ultimi lavori svolti dai colleghi svizzeri. Tra l'altro, si sono studiati nuovi metodi di conservazione, nuovi metodi di analisi di reperti in legno, nuove tendenze espositive e illustrative in alcuni musei, acquisendo nozioni che risulteranno utili in un prossimo futuro.

A Ginevra, con alcuni colleghi e con gli esponenti degli emigrati italiani, si è approfondita la possibilità di sviluppare un'attività del Centro, di stabilire scambi di studenti e d'informazioni e di aprire eventualmente una sede staccata in Svizzera. Come prima iniziativa, si è programmata una mostra dell'arte rupestre camuna che dovrebbe aprirsi prossimamente, con il concorso della Regione Lombardia e del Ministero dei Beni Culturali, e con l'appoggio delle associazioni degli emigrati italiani.

3. *Francia* (Settembre): Nel mese di settembre si è svolto a Nizza il Congresso Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche che ha luogo ogni cinque anni, ogni volta in una diversa

nazione. È questa l'occasione per incontrare migliaia di studiosi provenienti dal mondo intero e per aggiornarsi sulle recenti scoperte e sulle innovazioni della metodologia. Per la prima volta, un congresso internazionale ha dedicato un colloquio di un'intera giornata all'arte rupestre. Essendo stato incaricato di organizzare e dirigere questo colloquio, ho avuto l'opportunità di incontrare tutti gli studiosi presenti interessati a questo soggetto e di discutere con loro le nuove scoperte e i nuovi indirizzi della ricerca. Con alcuni si sono impostati contatti di collaborazione. I risultati di questo colloquio saranno editi in un volume.

Durante il congresso, è rimasto aperto uno stand delle Edizioni del Centro con esposizione delle nostre opere e con depliant informativi a disposizione degli interessati. In una settimana, oltre duemila depliant sono stati presi dagli studiosi che hanno visitato il nostro stand. Un particolare interesse hanno destato le prime 24 stampe della nuova serie, che abbiamo esposto. Diverse voci si sono ramaricate che le Edizioni del Centro abbiano così poche pubblicazioni in francese. Abbiamo raccolto tali richieste e le stiamo prendendo in considerazione.

E. LAVORI DI LABORATORIO

L'uso principale del laboratorio è quello di servire alle ricerche in corso. Oltre che adempiere a questa mansione, vi si effettuano i seguenti lavori:

1. *Cartografia*: Quest'anno si sono realizzate una quindicina di carte di distribuzione su temi di arte rupestre della Valcamonica e diverse carte archeologiche di altre zone. Si sta raccogliendo il materiale per alcune carte archeologiche a scopo didattico.

2. *Rilevamento dell'arte rupestre*: Questa è una delle attività tecniche che occupano maggiormente. Dopo aver rilevato le istoriazioni rupestri su polietilene, cosa che ovviamente è fatta in sito, i rilievi vengono controllati, trasferiti in laboratorio su carta lucida e predisposti per essere policopiati. Anche quest'

anno i rilievi così trattati superano il centinaio.

3. *Catalogamento dell'arte rupestre*: Le rocce in corso di studio, una volta rilevate su carta lucida, seguono un processo di numerazione delle figure e di catalogamento; viene poi lo studio delle sovrapposizioni e degli insiemi. Questo materiale viene a far parte del corpus e serve per base ai successivi studi.

4. *Catalogamento di reperti archeologici*: I reperti di scavo e gli altri ritrovamenti vengono catalogati e, quando necessario, disegnati e fotografati; i dati si aggiungono al repertorio.

5. *Preparazione stampe*: Quest'anno si è dato inizio ad una serie di stampe che, tramite il soggetto monografico dell'arte rupestre, illustri l'evoluzione sociale ed economica dell'uomo per un periodo di 10.000 anni, dall'età della caccia e della raccolta all'avvento di Roma. Alle figure rupestri si aggiungono prospetti sinottici, cartine di distribuzione, grafici ed altri pannelli didattici. Fino ad ora sono state preparate 54 tavole di questa serie di grande formato che dovrebbe arrivare a un centinaio di stampe. Questo lavoro ha richiesto l'impiego di molte energie e di molto tempo, ma ora è avviato e già vi sono stampe disponibili. Penso sia la prima volta che una serie di arte preistorica viene pubblicata in grandezza originale ed è facilmente accessibile a chi ne sia interessato.

6. *Mostre ed esposizioni*: Questa attività si abbina in parte alla precedente e si sviluppa su due binari paralleli, l'uno riguardante mostre per brevi periodi di tempo, l'altro, la preparazione di materiali per un museo permanente, al quale già da anni stiamo lavorando e che prima o poi dovrà sorgere in Valcamonica.

Tutto questo lavoro viene eseguito in condizioni poco favorevoli a causa della carenza di personale, di strumenti di lavoro e di spazio. Nel periodo estivo, i laboratori si espandono anche alla vicina scuola elementare, gentilmente concessa dal Comune e dalle autorità scolastiche, ma nell'attuale situazione non è possibile impiantare un laboratorio veramente efficiente.

F. SEMINARI DI RICERCA E DI STUDIO

Già da alcuni anni si è sviluppato il metodo dell'apprentissage, che prevede l'insegnamento attraverso un'esperienza di lavoro diretta e un dialogo costante tra studenti, assistenti e docenti. Lo scopo è quello di formare ricercatori a livello post-universitario, che siano in grado di lavorare in maniera autonoma producendo ricerche e impostazioni utili all'avanzamento della scienza e della cultura. I risultati sono prevedibilmente superiori a quelli dei normali metodi di insegnamento universitario, ma anche così ci rendiamo conto che occorrono anni per formare uno studioso. Riteniamo fondamentale, in questo metodo, che lo studioso riesca a formarsi in maniera autonoma, con le proprie tendenze e la propria personalità. Il ruolo dei seminari è soprattutto quello di aiutare loro a trovare la propria strada, una strada fondata su basi solide, coerenti, e che possa a sua volta aprire ulteriori canali di sviluppo scientifico.

Oltre a questo impegno per la formazione della nuova generazione di archeologi, si opera su altre due direttive: l'una concerne la formazione di tecnici e di guide, alcuni dei quali già si applicano validamente sia in laboratorio, sia nell'accompagnare gruppi di turisti e nel trasmettere loro la passione per l'archeologia e per l'arte rupestre.

L'altra concerne l'animazione nelle scuole e le relazioni con la gioventù; ha lo scopo di portare un interesse più vasto per le antiche vicende dell'uomo, in vari strati della società a partire dalle scuole cosiddette «dell'obbligo». A questa attività dovrebbe concorrere il Ministero della Pubblica Istruzione, con il comando di insegnanti che diventino animatori e che operino con i gruppi giovanili.

G. EDIZIONI DEL CENTRO

Quest'anno le Edizioni del Centro si sono ampliate con iniziative che tendono ad estendere l'ambiente dei lettori sia a nuove zone geografiche sia a nuovi ambienti. L'impegno dedicato all'editoria consegue anche dalla esigenza di assicurare lo sviluppo di una attività che può av-

viarci verso l'auto-finanziamento, almeno parziale, delle ricerche e degli studi, data la precarietà delle fonti di finanziamento pubblico. Vorremmo assicurare che, in qualsiasi circostanza e in qualsiasi clima di politica culturale, le ricerche possano andare avanti.

Dopo l'edizione in tedesco del volume *Capo di Ponte*, apparsa lo scorso anno, si è aggiunta quest'anno l'edizione inglese e si sta preparando l'ottava edizione in italiano.

Anche il volume *Evoluzione e Stile* è stato tradotto ed edito in inglese; l'edizione francese è in corso di traduzione. È uscito un volumetto sui *Metodi di Rilevamento dell'Arte Rupestre* con lo scopo di fare conoscere ad un più vasto pubblico, i metodi e le finalità della ricerca in questo settore. Esso è l'elaborazione di precedenti dispense didattiche. Abbiamo ricevuto ieri i primi esemplari di un numero doppio del *Bollettino* (vol. 13-14). Data l'eterogenità dei soci e dei lettori di questo periodico, ci siamo preoccupati che siano presenti vari aspetti della ricerca archeologica, e studi concernenti direttamente quattro continenti. Si è stampato un nuovo opuscolo sul *Centro Camuno di Studi Preistorici* in italiano, inglese e francese, del quale, in pochi mesi, sono state distribuite oltre 30.000 copie. Si sono stampate due nuove serie di diapositive, l'una riguardante i *Massi di Cemmo*, l'altra, le *Stae-Steie della Valcamonica*; altre due serie sono attualmente in stampa. Si è inoltre stampata una nuova serie di 12 cartoline a colori, sulle istoriazioni rupestri della Valcamonica. Le cartoline illustrate risultano sempre più, un ottimo mezzo di promozione a livello capillare. Ogni cartolina che parte, è un'altra famiglia che si domanda «cosa sono le incisioni rupestri» o «dove è la Valcamonica».

L'impresa editoriale più importante iniziata quest'anno è la serie di *stampe* dell'arte rupestre, serie corredata da tabelle, cartine e schemi, con didascalie in italiano e in inglese. Di questa serie già una cinquantina di tavole sono state stampate e se ne prevedono altre 50 circa. È un grosso lavoro e un pesante impegno ma abbiamo buone ragioni per considerare che sarà ben accolto. A pochi mesi dalla apparizione, alcune

stampe sono già esaurite. La cartella di queste stampe formerà un'esposizione a molteplici usi didattici, culturali e anche decorativi, con la quale ci auguriamo di portare una più approfondita conoscenza dell'arte rupestre e dei suoi valori storici ed artistici in vasti ambienti. Abbiamo in corso di stampa l'ottava edizione italiana del volume *Capo di Ponte*, un'edizione inglese del volumetto sui *Metodi di Rilevamento*; un volume monografico su *Le Stele Villanoviane di Bologna* ad opera della dr. P. Padovani, un volumetto generico su *L'Arte Rupestre della Valcamonica* a carattere divulgativo, destinato soprattutto alle scuole, e la ristampa dell'edizione inglese dell'opuscolo sul *Centro*.

Abbiamo in corso di preparazione il *Bollettino*, vol. 15; un volume intitolato *Finalità e prospettive della Preistoria*; l'edizione francese del volume su *I metodi di rilevamento*, gli *Atti del Colloquio sull'Arte Schematica*, un volume su *Le Statue-Stele e Composizioni Monumentali della Valcamonica*; il primo volume su *Foppe di Nadro* e il primo volume sulla zona di *Luine*. Il lavoro dell'editoria è confortato dall'ottima collaborazione delle tipografie e in particolare del lavoro coscienzioso e impegnato del sig. Posenti, della tipografia Artigianelli di Brescia.

Si stanno studiando le possibilità di aprire a questa attività nuove prospettive, sviluppando ulteriormente il reparto audio-visivi e creando dei nuovi sussidi didattici.

H. MOSTRE ED ESPOSIZIONI: COLLEZIONI DEL CENTRO

Come già accennato, siamo impegnati quest'anno alla preparazione di varie mostre. In primo luogo si procede con la preparazione della mostra permanente destinata al museo di Valcamonica. Per ora si tratta di un mito, ma vi lavoriamo egualmente. Il materiale pronto già può riempire un piccolo museo.

Inoltre, la serie di stampe che stiamo producendo, costituirà una mostra che potrà uscire dalle mura dei musei e delle gallerie, per arrivare alle scuole, alle biblioteche civiche, e possibilmente anche a molte case private.

Una mostra che dovrà aprirsi prossima-

mente a Ginevra è in avanzato stadio di preparazione.

Si sta studiando una mostra destinata agli Istituti italiani di cultura all'estero, che potrà circolare nel mondo.

È in corso di allestimento una mostra retrospettiva dei lavori effettuati dalle scuole, nelle quattro precedenti edizioni del concorso scolastico «Le vicende degli antichi camuni». Mentre si sta preparando la 5ª edizione del concorso, ci auguriamo che questa mostra possa itinerare almeno attraverso la Lombardia e che i lavori fatti dai ragazzi possano essere visti da altri ragazzi.

I. PARCHI E MUSEI

Già da anni il Centro cerca di portare avanti un discorso coerente sulla pianificazione e sulla realizzazione di parchi-riserve archeologiche e musei in Valcamonica. Purtroppo gli sviluppi in questo campo sono di un'estrema lentezza e talvolta sorgono difficoltà anche dove non ve ne dovrebbero essere. L'unica concreta realizzazione è quella che abbiamo fatto nella sede del Centro: esporre una modesta parte delle collezioni.

Il progetto PAVES, da tempo proposto dal Centro, viene ogni tanto tolto dagli archivi e riesaminato da parte di qualche amministrazione, ma per ora la sua realizzazione rimane incerta. Vi sono zone rupestri dove si sta costruendo (Paspardo) ed altre dove si stanno progettando strade (Superstrada). Lo sviluppo edilizio è di per sé, un lato positivo, ma con un po' di attenzione non sarebbe necessario sacrificare il patrimonio archeologico. Questo andrebbe invece salvato e valorizzato.

Vi sono molte zone rupestri in Valcamonica tuttora incustodite e abbandonate che potrebbero, con poco sforzo, divenire momento di godimento pubblico, di sviluppo turistico e di un più ampio impiego nel settore dei beni culturali. Monumenti quali il Castello di Breno non hanno la possibilità di essere salvaguardati, restaurati e aperti al pubblico, per carenza di fondi e per carenza di impegno, a livello amministrativo e politico.

Da anni si sta parlando di un museo a Capo di Ponte, ma non si è ancora fat-

to il primo passo che porti alla sua realizzazione. E intanto molti reperti archeologici, molte rocce istoriate, stanno andando in malora e si perde in tal modo una preziosa documentazione scientifica e dei beni culturali, che sono proprietà di tutti e che dovrebbero essere goduti da tutti.

Col tempo, dovrebbero sorgere diversi musei in Valcamonica e zone circostanti e ciò, non tanto per il sollazzo di turisti curiosi, quanto per ovvie esigenze di conservazione e valorizzazione dei reperti e quali strumenti didattici e di animazione culturale per l'arricchimento intellettuale della gente del luogo.

In questa triste situazione, un barlume viene dal fatto che il Comune di Darfo, grazie ad un contributo e ad un tenace interessamento della Regione Lombardia, ha acquistato un vecchio convento da noi individuato come adatto per sede di museo; come ho già detto, stiamo lavorando alla preparazione dei materiali. Vorremmo che fosse un museo vivo, con seri contenuti culturali e didattici. Facciamo quello che possiamo con i modesti mezzi a disposizione, ma mancano per ora le persone e i fondi per realizzare quel museo che immaginiamo, con mezzi audiovisivi ed altri strumenti di animazione, che possano renderlo un centro pulsante di vita culturale.

Vorremmo vedere, per la creazione di questi nuovi mezzi di cultura e di educazione, un maggiore slancio, un più generoso entusiasmo, e non solo da parte degli amministratori e dei politici preposti, a vari livelli, alla cultura e ai beni culturali, ma anche da parte di operatori che, in uno sviluppo della cultura locale, dovrebbero vedere nuove possibilità didattiche, aperture per impiego valido e costruttivo del tempo libero, incremento della vita e delle prospettive turistiche ed economiche della zona.

J. COLLOQUI E DIBATTITI

Più che veri e propri convegni, i colloqui e i dibattiti del Centro sono divenuti momenti d'incontro nei quali si discutono liberamente argomenti scientifici e culturali diversi, senza formule pre-stabilite. Sia un incontro organizzato dal prof. Tiné nel mese di maggio, sui pro-

blemi concernenti l'archeologia delle tradizioni rurali come mezzo per ricostruirne le vicende, sia l'incontro avuto con un gruppo di amici del Musée de l'Homme di Parigi in settembre, sull'interpretazione storica dell'arte rupestre, sia il dibattito costante che si ha con collaboratori e studenti soprattutto nella stagione estiva, sia le serie di conferenze che abbiamo avuto ieri, formano un unico discorso, un dibattito continuato.

Si sono avuti anche incontri fuori sede, quali le conferenze alle università svizzere che ho già menzionato, un convegno a Calcutta sulle religioni dei popoli senza scrittura, che abbiamo organizzato come segreteria dello IASPER, un congresso, a Nizza, dell'Unione Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche dove abbiamo diretto un colloquio sull'arte rupestre. Abbiamo partecipato a vari convegni in Italia, da quello concernente la storia dell'agricoltura, tenutosi a Bologna nel mese di marzo, a quello dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, alcuni giorni or sono in Lucania.

Questo dialogo, che possiamo chiamare costante, e che ci aiuta a lavorare insieme a colleghi che spesso hanno interessi diversi va mantenuto vivo, e il Centro fa il possibile per contribuire nel suo piccolo al movimento di idee che tali incontri suscitano.

K. ARCHIVIO E BIBLIOTECA

Quest'anno l'archivio del Centro si è arricchito di nuove documentazioni che, oltre al motivo principale, la Valcamonica, comprendono altre zone d'Italia ed altri Paesi, soprattutto Francia, Svizzera, Iran ed India. Questo materiale consiste in fotografie, diapositive, filmine, rilievi ed annotazioni.

La Biblioteca, per carenza di fondi, ha limitato molto i propri acquisti, negli ultimi 12 mesi si sono aggiunte meno di 1.500 opere, pervenute in scambio per la massima parte, mentre non si è riusciti ad acquistare certe opere che sarebbero abbastanza necessarie. Tale ristrettezza già continua da qualche anno e, se non si riesce a porvi rimedio, la biblioteca rischia di divenire poco aggiornata, con grave detrimento degli studi.

Questo campo si è notevolmente diversificato quest'anno. Si è continuato l'indirizzo che ci ha visto rivolgere una particolare attenzione verso le scuole e la gioventù ma si è nel contempo incrementato anche il servizio a strati più adulti.

Le gite scolastiche hanno toccato un apice di presenze mai precedentemente raggiunto. Nei mesi di marzo, aprile e maggio si è arrivati, nei momenti di punta, a oltre venti scuole al giorno. Non tutte sono venute al Centro, ma molte si sono rivolte a noi per avere guide, per ricevere spiegazioni, per porre domande, o per mostrare e discutere lavori e ricerche sull'uomo preistorico e sull'arte rupestre, eseguiti dalle classi. Molte mattinate vi è stata una lunga coda davanti alla porta del Centro poiché, come sapete, non riusciamo a fare entrare qui più di settanta-ottanta persone per volta.

Il lunedì, giorno in cui il parco di Naquane è chiuso, tutte le comitive si riversavano al Centro, creando sia ai visitatori stessi, sia al limitato personale, non poche difficoltà. Ci auguriamo che nel 1977, se il Ministero della Pubblica Istruzione concederà un certo numero d'insegnanti, parte dei problemi potranno essere risolti.

I contatti con la scuola avvengono anche in molti altri modi, con il *Concorso Scolastico* che ormai si rinnova annualmente, con incontri nelle scuole stesse, con l'orientamento d'insegnanti e con la partecipazione di giovani alle campagne di scavo e di ricerca.

Si sono avuti anche gruppi di volontari e campi di studio dall'estero. Si sono tenuti dibattiti e lezioni ad una trentina di alunni della scuola internazionale di Ginevra, a una quarantina di studenti di varie nazioni nel quadro dei programmi AFSAI, a un gruppo di una quarantina di «Amici del Musée de l'Homme» di Parigi, a vari gruppi di studenti di università austriache e tedesche.

Altra attività culturale e sociale è il «Servizio Libri ai Soci» che sta divenendo un reale e continuato servizio per molti soci che ordinano suo tramite, e con un notevole vantaggio, i libri che desiderano, dall'Italia e dall'Estero.

Già in ogni singola voce abbiamo enunciato quali siano i programmi di sviluppo. In sintesi gli orientamenti essenziali sono:

1 - Potenziare le attività del Centro, sia come istituto di ricerca, sia come seminario d'insegnamento, sia come ente editoriale, sia come promotore di cultura, con la prospettiva di contribuire all'avanzamento delle scienze umane e allo sviluppo culturale e sociale.

2 - Mettere in luce, risanare e valorizzare i beni culturali, tramite scavi e restauri, tramite anche la realizzazione dei musei e dei parchi previsti dal progetto PAVES, in collaborazione con la popolazione interessata e gli enti e le amministrazioni locali e regionali e con il Ministero dei Beni Culturali. Dobbiamo adoperarci per aprire al pubblico ulteriori aree di arte rupestre e per rendere accessibili monumenti quali il Castello di Breno, affinché divengano effettiva sorgente di godimento pubblico e di arricchimento culturale.

3 - Fare affluire al Centro giovani studiosi o trovare loro altri impieghi nel campo degli studi umanistici, permettendo loro di contribuire al progresso della ricerca nonché allo sviluppo culturale e, indirettamente, allo sviluppo sociale, turistico ed economico, aumentando in tal modo anche l'occupazione in questo settore che le circostanze obbligano molti giovani laureati ad abbandonare.

4 - Sviluppare la promozione e la conoscenza delle scienze storiche tramite pubblicazioni e loro diffusione in Italia e all'Estero.

5 - Operare in tutti i modi idonei per aprire nuovi spazi alle scienze umane e per promuovere il loro interesse a livelli sempre più vasti del pubblico, con particolare riferimento alla scuola e alla gioventù.

6 - Stimolare la cooperazione scientifica a livello internazionale, tramite convegni, dibattiti, missioni all'estero e campi internazionali di lavoro.

CONCLUSIONI

Il Centro si trova ad essere parte di un sistema, che per comodità possiamo identificare geograficamente con l'Europa Occidentale, nel quale si è verificato, negli ultimi anni, un non adeguato incremento del progresso scientifico e culturale. Quasi tutte le energie sono rivolte allo sforzo di sopravvivere fisicamente, a difendersi di fronte ad una crescente crisi economica, a detrimento di molte iniziative che contribuivano all'avanzamento della cultura e che aprivano nuovi orizzonti allo sviluppo dell'intelletto umano.

Quando lo scopo principale di un sistema è quello di sopravvivere, al sistema stesso resta ben poco di valido da offrire alla propria gente; non possiamo restare indifferenti di fronte a tale situazione.

Ritenendo che la crisi economica e quella morale, siano conseguenze della ben più ampia crisi culturale, ritenendo che alla base del malessere attuale vi sia la mancanza di una vissuta coscienza culturale e sociale e che l'attuale confusione d'idee sia dovuta proprio a tale mancanza, non possiamo fare a meno di pensare che le restrizioni operate nei riguardi delle scienze umane e della cultura, alle quali vengono concesse fette proporzionalmente sempre più piccole degli investimenti, siano errori politici, alcuni tra i tanti che ci stanno riducendo alla miseria culturale e morale oltre che a quella economica.

La visione del mondo che potrebbe essere il nostro di domani, un mondo senza archeologi e senza naturalisti, un mondo nel quale non si narrino più leggende e non si scrivano più romanzi, un mondo senza pittori e senza musicisti, nel quale tutto sia funzionale e rivolto alla produzione consumistica, non è certamente una visione rosea. E ci si domanda, che genere di produzione sarebbe quella, senza il supporto di una immaginazione creativa lasciata libera di esprimersi e di offrirsi alla società.

Ben poco spazio vi sarebbe in tale mondo anche per organismi come il nostro Centro. Molti uomini sarebbero costretti a sopprimere i propri interessi intellettuali, ad abbandonare tutto ciò che

ci permette di studiare e di arricchirci culturalmente, a rinunciare al piacere di contribuire all'avanzamento della ricerca. Già si può prevedere che i brandelli della sottocultura residua sarebbero allora gestiti dai clienti di un potere politico egemone, disumano, sterile e miope, allo stesso modo di come si gestiscono i mercati.

A questo punto, penso che molti preferirebbero la povertà materiale, piuttosto che tale povertà di spirito. Ma non basta pensarlo. Bisogna operare affinché sopravvenga un mutamento negli indirizzi che potrebbero essere catastrofici per il mondo nel quale viviamo e nel quale ci auguriamo che i nostri figli possano avere una sopravvivenza decente.

Pur essendo trascinati dalle contingenze verso vicoli ciechi, ben poche persone vogliono coscientemente che si formi un mondo squallido nel quale manchi la gioia di vivere e di pensare; è pertanto possibile difenderci da tale pericolo. L'uomo non ha mai rinunciato alla creatività intellettuale e artistica e perciò si è sviluppato. Nei due milioni di anni della sua esistenza si è sempre distinto nel creare degli strumenti, fin dalle prime amigdale, che oltre alla funzionalità, mostrassero anche una coscienza di carattere estetico. Se gli uomini e le donne cercano l'estetica anche nelle proprie spose o sposi, vuol dire che esiste una esigenza di armonia e di bellezza che sarebbe stupido ignorare.

L'uomo ha i suoi miti e le sue credenze da almeno settantamila anni e non ha mai cessato di crearne dei nuovi; ha cominciato a dipingere da oltre trentamila anni e ogni bambino oggi cerca di dipingere ancora prima d'imparare a parlare. Già in queste prime espressioni dell'intelletto umano, si riscontra la presenza di problemi esistenziali, di preoccupazioni riguardanti ragioni e motivazioni per il proprio operare e per il comportarsi delle forze della natura e dell'ambiente nel quale esistiamo. In tutte le mitologie, anche in quelle dei popoli più «primitivi», vi è la costante preoccupazione delle origini, di spiegare il perché della presente situazione, risalendo alle vicende che ne sono state le premesse. Questa è tuttora la base di tutte le leggende popolari. Ogni bambino sa chie-

dere «perché» prima di saper spiegare «perché». Oggi vi è più che mai bisogno di una ricerca storica che permetta un'analisi della situazione.

Vediamo infatti una grande crescita di interesse in questo campo, a livello della gioventù e del vasto pubblico. Basti portare l'esempio delle visite all'arte rupestre della Valcamonica, che in 10 anni si sono letteralmente centuplicate. Malgrado la reticenza e l'ostruzionismo dei pianificatori economici, il numero degli studenti che si rivolgono alle scienze umane, con tutti i sacrifici che ciò implica, è in progressivo aumento. Purtroppo, gli operatori e i politici non sempre tengono conto di tali tendenze nelle loro programmazioni e negli investimenti pubblici. In tal modo viene data una smisurata precedenza ad altre attività tecniche, soprattutto a quelle che, a ragione o a torto, si ritiene apportino immediati benefici di carattere economico (e ne vediamo i risultati), mentre le ricerche archeologiche e storiche, che apportano indubbiamente un immediato arricchimento intellettuale, non hanno quel supporto di finanziamenti pubblici che invece il loro peso culturale e la loro crescente popolarità giustificerebbero. Se accettassimo tale indirizzo senza reagire, contribuiremmo passivamente allo slittamento verso quella umani-

tà senza dignità e senza dimensione creativa, organizzata in formicai, alla quale mi riferivo.

Non dobbiamo farci condizionare da tali tendenze, dobbiamo continuare per la nostra strada malgrado le crescenti difficoltà, mantenendo chiarezza e tenacia nei nostri intenti a costo di qualsiasi sacrificio. È impellente assicurare che istituzioni come il Centro possano sopravvivere e svilupparsi, in quanto sono ancora una garanzia di libertà culturale e di ricerca scientifica non asservita. È necessaria soprattutto una cosciente e attiva solidarietà tra le persone che credono che un mondo senza cultura umanistica sarebbe un mondo disumano e alienante.

Il Centro, questa istituzione, non l'abbiamo ereditata da nessuno, l'abbiamo creata da noi in uno sforzo comune; vogliamo che viva, si sviluppi e operi, per il progresso della cultura. L'impegno di voi tutti, cari soci, come l'impegno degli operatori sensibili a questi problemi, non è solo un atto di beneficenza e neanche un fattore sociale o ricreativo, ma è una scelta esistenziale che voi operate per voi stessi e per assicurare uno spazio alla ricerca storica e alla cultura umanistica nel mondo di domani.

Prof. Emmanuel Anati
(Direttore del Centro)

PARTECIPANTI AI LAVORI DELL'ANNATA 1976

DIRETTORE:	Emmanuel Anati	Capo di Ponte
DIREZIONE,	Ariela Anati	Capo di Ponte
SEGRETERIA E	Bruna Facchini	Braone
AMMINISTR.NE:	Franca Facchini	Braone
	Antonio Ghetti	Capo di Ponte
	Maria Patarini	Losine
	Marisa Stocchetti	Capo di Ponte
	Lucia Vogini	Losine
STUDIOSI	Franca Calvesi Valseriati	Brescia
E TECNICI:	Tiziana Cittadini	Darfo-Boario Terme
	Raffaele De Marinis	Milano
	Francesco Fedele	Torino
	Paola Meller Padovani	Zurigo (Svizzera)
	Valentino Squaratti	Capo di Ponte
	Annamaria Zanettin Avogadri	Lovere

STUDENTI
E VOLONTARI:

Leonardo Aloi	Milano
Ludovico Aloi	Milano
Daniel Anati	Capo di Ponte
Miriam Anati	Capo di Ponte
Javier-Barreiro-Cavestany	Montevideo (Uruguay)
Andrea Breda	Brescia
Carola Bresciani	Mariano Comense
Silvia Concina	Roma
Giambattista Cottinelli	Costa Volpino
Larryn Diamond	Auckland (N. Zelanda)
Rebecca Driskell	Louisville (U.S.A.)
Vanessa Fell	Sheffield (G.B.)
Nelly Drusi	Toulouse (Francia)
Gloria Fuortes	Roma
Carla Gaffuri	Alzate Brianza
Filippo Gambari	Milano
Riccardo Ghetti	Capo di Ponte
Giannetto Gianetti	Torino
Fabrizio Gualdoni	Cuggiono
Flaminio Gualdoni	Cuggiono
Mauro Gubinelli	Civitanova Marche
Mark Edward Hornsey	Bath (G.B.)
David Horwell	Bromley Bri (G.B.)
John Hurley	Birmingham (G.B.)
Giampiero Lascioli	Capo di Ponte
Renée Lawson	Houston (U.S.A.)
Giulia Lombardi	Milano
Donatella Maldina	Nave
Luigi Malnati	Bergamo
Alberto Milvio	Milano
Michele Monniello	Roma
Manuele Nicosia	Roma
Patrizia Panzeri	Bergamo
Paola Pascucci	Roma
Umberto Sansoni	Ancona
Roger Kewin Simpson	Sheffield (G.B.)
Giorgio Soldi	Roma
Maria Giovanna Tofani	Roma
Raffaele Turetti	Capo di Ponte
44 Studenti A.F.S.A.I. (Borse di Studio Internazionali)	

PERSONALE DI
GESTIONE:

Marina Angeli	Pescarzo
Andreana Appolonia	Cemmo
Margherita Damisella	Pescarzo

BILANCIO CONSUNTIVO PER L'ESERCIZIO 1975

Approvato dall'Assemblea del Centro il 7 novembre 1976

ENTRATE:	<i>L. it.</i>	APPENDICE	
		AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1975: OPERAZIONI IN ASPETTATIVA E CONTO AMMINISTRATIVO	
Quote soci	5.011.184		
Proventi pubblicazioni	19.436.481		
Altri proventi	230.826		
Contributi Valle e Provincia	1.499.850		
Altri contributi	46.883.700	<i>Entrate:</i>	<i>L. it.</i>
Altre entrate	1.577.690	— Fatturato non riscosso al 31.12.75	10.038.984
Totale	74.639.731	— Giacenze Banche e c/c postale al 31.12.75	19.982.584
		— Contributi deliberati per l'esercizio 1975 e non riscossi al 31.12.75:	25.000.000
USCITE:		Totale crediti	55.021.568
Personale	24.301.100	<i>Uscite:</i>	
Gerenza	10.109.381	— Fatture per pubblica- zioni al 31.12.75	23.409.453
Rappresentanza	269.560	— Altre fatture al 31.12.75	26.010.800
Ufficio	3.851.675	— Altri debiti	1.621.095
Spese laboratorio e fotografiche	3.075.270	Totale debiti	51.041.348
Viaggi e Missioni	1.440.700		
Automezzi e Trasporti	1.069.241		
Spese di biblioteca	453.375		
Spese per pubblicazioni	2.452.381		
Assicurazioni	1.046.560		
Oneri bancari	1.149.602		
Impianti e costruzioni	4.860.332		
Altre spese	183.965		
Totale	54.263.142		
		<i>Conto amministrativo:</i>	
CONTO ECONOMICO:		Totale crediti	
Entrate	74.639.731	al 31.12.75	55.021.568
Uscite	54.263.142	Totale debiti	
		al 31.12.75	51.041.348
Attivo gestione 1975	20.376.589		
Disav. accum. al 31.12.74	2.170.237		
Residuo attivo al 31.12.75	18.206.352	SITUAZ. AMMINISTRATIVA AL 31.12.75	3.980.220

NUOVI SOCI DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1976

- A ALOI Sig. L., Via A. Sangiorgio 15, 20145 Milano, Italia
ANDREIS Sig. S., c/o AFSAI, Via S. Alessio 24, 00153 Roma, Italia
ARCHEOCLUB DI BOLOGNA, c/o Antonio Ferri, Via Mascagni 2,
40141 Bologna, Italia
ARCHEOCLUB D'ITALIA, Club di Pescara, Via delle Caserme 24,
65100 Pescara, Italia
- B BARBI Sig.a J., Via Crotte 5, 25100 Brescia, Italia
BARREIRO Sig. J., 21 de Setiembre 2367, Apto. 3, Montevideo,
Uruguay
BIBLIOTECA CIVICA ARCARI, Piazza Pievani, 23037 Tirano, Italia
BIBLIOTECA COMUNALE, Via S. Giorgio 7, 25072 Bagolino, Italia
BIBLIOTECA COMUNALE DI ESINE, Piazza Garibaldi, c/o Co-
mune di Esine, 25040 Esine, Italia
BIBLIOTECA COMUNALE DI TREVISO, Borgo Cavour 20, 31100
Treviso, Italia
BOLTON Sig. L., Piazza Tripoli 9, 20146 Milano, Italia
- C CARAVEO Sig. A., Via Stendhal 71, 20144 Milano, Italia
CECCATO Sig. M., Via Scalvini 3, 20158 Milano, Italia
C.N.R., CENTRO PER LA STORIA DELLA TECNICA IN ITALIA,
Via Baldi 6, 16126 Genova, Italia
CIVICI MUSEI, Via Spallanzani 1, 42100 Reggio Emilia, Italia
COMUNE DI BAZZANO, Ass. Marisa Marozzi, 40053 Bazzano,
Italia
COMUNE DI VIAREGGIO, Civico Museo Preistorico ed Archeolo-
gico «Alberto Carlo Blanc», Piazza G. Mazzini 11, 55049 Viareggio,
Italia
CONCINA Sig.a S., Via Tor Fiorenza 41, 00199 Roma, Italia
CONWAY Sig. T., Box 1900, Sault Ste. Marie, Ontario, Canada
- D DELVAUX Prof. P., 65 Avenue Reine Astrid, 500 Namur, Belgio
DICKASON Prof. O.P., Dept. of History, University of Alberta,
Edmonton, Canada T6G 2H4
DOTTI Sig. S., Via Marengo 39, 25032 Chiari, Italia
DRISKELL Sig.a R.C., 2401 Ransdell Ave., Louisville, Ky. 40204,
U.S.A.
- F FERRARA Sig. A., Via Foppa 7, 20144 Milano, Italia
FORBERG Sig. G.A., Franz-josephstr. 9a, 8000 München 40, Ger-
mania Federale
- G GAFFURI Sig.a C., Via Alciato 19, 22040 Alzate Brianza, Italia
GAIONI Dr. G., Via Galilei 37, 25050 Pian Camuno, Italia
GRUPPO ARCHEOLOGICO BERGAMASCO, Piazza Cittadella 3,
24100 Bergamo, Italia
- H HORNSEY Sig. M., 43 Hensley Road, Bath, Avon, Inghilterra
HURLEY Sig. J., Gracie Hall, 38 Wake Green Road, Birmingham
B13 9PE, Inghilterra

- L LAMBERTI Dott. A., Via A. De Gasperi 6-38, 17031 Albenga, Italia
 LASCIOLI Sig. G., Via Italia 5, 25044 Capo di Ponte, Italia
 LIMIDO Dott. C., Piazza Aspromonte 51, 20131 Milano, Italia
- M MANDELLI Prof. E., Via Negri 28, 29100 Piacenza, Italia
 MARZORATI Dott. M., Via Mazzucotelli 15, 20138 Milano, Italia
 MAZZENGA ROSI Rag. M., Libreria Omnibus, Via Porta Pretoria
 14, 11100 Aosta, Italia
 MINISTERO BENI CULTURALI e AMBIENTALI, DIREZIONE
 GENERALE ANTICHITA' E BELLE ARTI, Piazza del Popolo 18,
 00187 Roma, Italia
 MINISTERO BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CEN-
 TRALE BENI LIBRARI, Istituti Culturali, 00100 Roma, Italia
 MONTE CAMPIONE S.P.A., Monte Campione, 25050 Pian Camuno,
 Italia
 MOSCARDI Sig. S., Ferme Vecchio Vessy, 1227 Carouge, Svizzera
 MURRAY Sig.a R., Parks Planning and Design 9912-106 St., Edmon-
 ton, Alberta, Canada T5K 1C5
 MUSEO «ANTIQUARIUM PLATINA», c/o Edifici Comunali, Piaz-
 za Garibaldi, 26034 Piadena, Italia
 MUSEO CIVICO DI VICENZA, Piazza Matteotti, 36100 Vicenza,
 Italia
- P PIGOZZI Arch. G., Via A. Deffenu 81, 08100 Nuoro, Italia
 PIRERA Sig. A., Via Borgospesso 18, 20121 Milano, Italia
 PONZIO Sig.a C., Via Rusconi 16, 27100 Pavia, Italia
 PRO LOCO DI TRAVO, 29020 Travo, Italia
- R RACHET Sig. G., 47 Boulevard Saint-Germain, 75005 Paris, Francia
 RICCI PIRELLI Sig.a E., Via Tolstoi 33, 20146 Milano, Italia
 ROHRBACH Ing. R., Gartenstrasse 103, 74 Tübingen, Germania
 Federale
- S SANSONI Sig. U., Viale Europa 28, 62017 Porto Recanati, Italia
 SCUOLA MEDIA STATALE «ENEA TALPINO», 24027 Membro,
 Italia
 SLANZI Sig.a M., Via G. Mazzini, 25043 Breno, Italia
 STEINBRING Prof. J., Dept. of Anthropology, University of Winni-
 peg, 515 Portage Ave., Winnipeg, Manitoba, Canada R3B 2E9
- T TAGLIABUE Sig. M., Via Andreoli 12/A, 27100 Pavia, Italia
 TAURISANO Don C., Via A. Cocchetti 2, 25044 Cemmo di Capo di
 Ponte, Italia
- V VARAGNAC Prof. A., 26 rue de Tourville (C-1), 78100 Saint Germain
 en Laye, Francia
 VIRILI Sig. F.L., c/o Dampier Salt Ltd., P.O.B. 43, Dampier, W.A.
 6713, Australia
- W WESTMAN Sig. H., Readfield House, Readfield, Maine 04355, U.S.A.
 WISE Sig.a N., 203/Bis Boulevard Saint Germain, 75007 Paris,
 Francia
 WOODHOUSE Sig. H.C., 1 Buckingham Ave., Craighall Park,
 Johannesburg, Sud Africa
- Z ZUCCOLIN Sig. P., Via Imbriani 29, 20158 Milano, Italia